



Omelia
NATALE DEL SIGNORE 2016
Messa della vigilia

(Is 62,1-5; Sal 88; At 13,16-17.22-25; Mt 1,1-25)

L'atteso di tante generazioni è tra noi. Sorelle e fratelli carissimi, la lunga e articolata genealogia di nostro Signore Gesù Cristo che dall'evangelista Matteo viene ricondotto al patriarca Abramo, ci ricorda il progetto del Padre dei cieli. Egli, fin dai tempi dei patriarchi, s'inserisce nella storia dei legami sponsali e delle generazioni per giungere finalmente, a "Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo". Il Signore nostro, dunque è, inserito perfettamente nell'umanità, pur rimanendo il Figlio eterno del Padre. Ci viene raccontata in dettaglio la sua generazione: Maria, promessa sposa di Giuseppe, incinta per opera dello Spirito Santo prima che andasse a convivere col suo Giuseppe. Il sogno di costui nel quale un angelo del Signore gli dice di non temere e, così, può prendere con sé Maria e quel suo figliuolo, generato in lei dallo Spirito Santo; e soprattutto, il compito salvifico di quel Bambino che Maria avrebbe dato alla luce: *Jo-shua*, (Gesù) che in ebraico è "Dio-salva". Già con il nome Gesù è davvero Dio salvatore e noi sappiamo e crediamo che egli salverà i popoli dal peccato. Il suo "caro" popolo siamo noi, oggi, sorelle e fratelli, in questa Messa della vigilia di Natale. In noi e per noi si realizza l'antica profezia. Davvero l'Emmanuele, (il Dio con noi), nasce da una Vergine e ci salva. Ma siamo disponibili a lasciarci prendere da questo vortice d'amore che redime, oppure opponiamo resistenze? Non vediamo che il Padre ci aspetta con le braccia aperte di questo Bambino che nasce da Maria vergine? Venite, crediamo, adoriamo!

Sarà distrutto il peccato della terra. L'abbiamo cantato nel versetto al Vangelo: "Domani sarà distrutto il peccato della terra/ e regnerà su di noi il Salvatore del mondo". Insieme invochiamo con la Chiesa: "O Emmanuel, / nostro re e legislatore,/ atteso dalle genti,/ e loro Salvatore:/ vieni a salvarci,/ Signore, nostro Dio" (Antifona maggiore del 23 dicembre). Sì, sarà distrutto ogni peccato, anche quello dell'odio e della violenza.

Con quella nascita è cominciata la liberazione di tutta l'umanità... Gesù ci ricorda che siamo tutti uguali e che dobbiamo amarci e rispettarci: nessuno è più schiavo, nessuno è più diverso, nessuno è più straniero.

Certo tanto è avvenuto nel cammino dell'umanità, ma tanto resta da fare. Sono sotto gli occhi di tutti i tanti luoghi di guerra presenti nel mondo.



Ma allora come oggi la nascita di Cristo si presenta come «notizia», come buona notizia: Dio è uscito dal silenzio, si è fatto uomo; il Figlio ha preso un corpo umano dalla carne immacolata di Maria. **«Il Verbo si è fatto carne e ha posto la Sua dimora in mezzo a noi ... Nessuno ha mai visto Dio: soltanto il Figlio Unigenito, che è nel seno di Dio, Lui ce l'ha rivelato» (cfr Gv I).**

Il Vangelo è la «buona notizia» che ci fa conoscere il volto di Dio e illumina la nostra vita. Di fronte alla «malattia teologica» di questo nostro tempo ove i diritti religiosi non sempre sono tutelati, noi cristiani possiamo pur sempre offrire la «luce» di quel volto di bambino che ha affascinato miliardi di uomini con il suo «eccessivo Amore» (S. Francesco). «L'Onnipotenza di Dio - diceva padre Pio - è serva dell'Amore». «Se si perdessero tutte le bibbie-scriveva s. Agostino--e ne restasse una sola, se di questa si perdessero tutti i fogli e ne restasse uno solo, se di quest'ultimo restassero solo tre parole: Dio è amore, la Bibbia sarebbe salva». Ecco cosa viene a ripeterci il mistero del Natale: Dio è amore e viene a svegliarci, a “scomodarci”, ridestando in noi il ricordo vivissimo di quel giorno in cui ci siamo sentiti “afferrati da Cristo” .

Una fede che si fa speranza nella storia, dove uomini e istituzioni hanno nelle loro mani la leva per la trasformazione sociale per restringere una buona volta la forbice tra ricchi e poveri e far gustare il sapore della fratellanza, della solidarietà, della giustizia. La fede in Cristo si vive nella storia, piccola o grande che sia, ma Cristo è fuori dal tempo: è eterno. Forse è utile un esame di coscienza, basato comunque sull'amore: abbiamo riconosciuto nei non vedenti, negli storpi, nei lebbrosi, nei sordi, nei morti, nei poveri, il Signore della giustizia? Bisogna *ravvedersi* tutti di fronte all'Amore incarnato in un Bambino.

Scriveva Lev Tolstoj: “Ecco vorrei dire a tutti, i vicini e i lontani, a tutti gli uomini, questo: vorrei dire che è impossibile continuare a vivere così: bisogna “ravvedersi”. Come diceva l’apostolo Giovanni, bisogna ravvedersi, comprendere che non si può vivere senza fede. Comprendiamo che in questo accrescimento dell’amore in noi stessi e in tutta l’umanità risiede la felicità di ciascuno e di tutti gli uomini nel loro insieme” (L. Tolstoj, *Sulla pazzia del nostro tempo e del mezzo per rinsavire*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2016, p. 34).

Il nostro Pirandello dispone nel testamento di non volere lasciare alcuna traccia di sé «perché niente, neppure la cenere, vorrei avanzasse di me». Eppure confessava all'amico Silvano d'Amico d'essere “religiosissimo”: «Sento e penso Dio in tutto ciò che penso e sento», e a don Giuseppe De Luca confidava di avere «una fede in Dio, non so se vera, per lei prete, ma fermissima, alla quale ho dovuto ubbidire ed offrire dolorose rinunzie». Ma ora debbo chiedere a voi miei carissimi fedeli: che cosa rappresenta per noi la nascita di Gesù?



Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro - Squillace

via Arcivescovado, 13
88100 – Catanzaro
tel. 0961.721333 - fax 0961.701044
e-mail: info@diocesicatanzarosquillace.it
sito internet: www.diocesicatanzarosquillace.it

Natale è un fatto straordinario, non è una semplice ricorrenza, è il fatto più alto delle speranze umane, è la Novità assoluta che ci raggiunge dall'Alto che viene a seminare nella storia e nei cuori di ogni uomo il cambiamento operato nel mondo da Gesù nel momento in cui entra nei cuori come un seme, come un lievito nella farina, come il sale nel cibo.

Per saper cogliere il significato autentico del Natale bisogna liberarlo da tutte le incrostazioni accumulate nel tempo. Così potremo ritrovare noi stessi e interrogarci sul senso profondo della vita. Invito pertanto a sostare in silenzio contemplando il Bambino e ciò che veramente significa. La nascita di Gesù riesce a parlare, da due millenni, al cuore di uomini e donne di ogni cultura e di ogni razza. Noi cristiani, *in primis*, siamo chiamati a recuperare ed a testimoniare questo patrimonio umano e divino e a custodire il senso profondo della festa. Il Natale che si celebra in tutto il mondo è anche la festa di quanti, pur senza riconoscere nel figlio di un'umile coppia di Nazaret il figlio di Dio, perseguono vie di pace, di riconciliazione e di perdono per vivere insieme nella solidarietà e rendere questo mondo migliore.

Natale è la festa della speranza perché per noi credenti l'apice della speranza è Gesù, che ci fa sognare un'umanità diversa. E siccome “niente ci appartiene più dei nostri sogni” e niente è così potente come un sogno, invito tutti a sognare, a sperare.

Ed è per questo che in tempi così aridi ed avari di fughe fantastiche, sogno che a Natale si celebri la giornata e la festa della fraternità, della semplicità e della quotidianità.

Sogno una società più inclusiva, più giusta, più amica della natura, senza guerre né sopraffazioni.

Sogniamo tutti una Calabria ed una Catanzaro che nutrono la speranza di un anno migliore ed abbiano grandi orizzonti culturali, il coraggio di dare un calcio alle proprie paure, di lanciare il cuore oltre gli ostacoli, di battersi per una vita più giusta.

Andiamo avanti con fiducia e speranza: la fiducia è come una sposa fedele, la speranza ti prende il cuore e te lo guida verso un mondo migliore perché essa ama ciò che ancora non è, ma che sarà: basta crederci.

Oso sperare che il Natale sarà “autentico”, capace di dare a tutti ed a ciascuno la forza e la gioia di donare, come scriveva Oren Arnold, regali nuovi ed originali quanto semplici e ricchi: «Perdono per un tuo nemico, tolleranza per un tuo avversario, il tuo cuore per un tuo amico, un buon servizio per un tuo cliente. Carità per tutti e buon



Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro - Squillace

via Arcivescovado, 13
88100 – Catanzaro
tel. 0961.721333 - fax 0961.701044
e-mail: info@diocesicatanzarosquillace.it
sito internet: www.diocesicatanzarosquillace.it

esempio per i bambini. Rispetto per te stesso». Auguri agli sposi, ai figli, alle mamme ed ai papà; a chi soffre negli ospedali, a chi è privo della libertà; auguri agli immigrati, agli emigrati e ai clandestini, poveri cristi sradicati dalle proprie famiglie, soli e senza affetti. Auguri ai sacerdoti, ai consacrati, ai fedeli e, naturalmente, a tutti i miei fedeli dell'Arcidiocesi di Catanzaro Squillace.

Affidiamoci allo Spirito Santo, lasciamo che ci scaldi cuore e sentimenti e ci aiuti a capire, meditando sul mistero del Natale, il senso della vita e poter cantare col Salmista: “Amore e verità s’incontreranno,/ giustizia e pace si baceranno./ Verità germoglierà dalla terra/ e giustizia si affaccerà dal cielo”.

È con questi pensieri che auguro di celebrare il Natale di Gesù perché il messaggio di luce che proviene da Betlemme illumini le nostre povere vite e dia un senso che va oltre il nostro vivere quotidiano. Auguri per un Natale finalmente diverso, nuovo perché autentico e vero. Cristianamente, di cuore, buon Natale. Amen.

✠ Vincenzo Bertolone